

**INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA,  
CLEMENTE MASTELLA,  
AL VERTICE InCE DI SOFIA**

*(27 novembre 2007)*

Signor Presidente,  
Cari colleghi,  
Signor Direttore Generale,

Sono lieto di essere a Sofia per il Vertice dei capi di Governo dell'InCE.

Desidero ringraziare la Presidenza bulgara ed il Primo Ministro Sergei Stanishev per l'impulso con cui ha promosso l'azione dell'InCE durante l'anno, organizzando una serie di eventi significativi in aree di interesse comune, e da ultimo, in questa settimana, la riunione dell'Assemblea Parlamentare InCE e il 10° Summit Economic Forum che rappresenta una tradizionale occasione di incontro per operatori economici, istituzioni ed organizzazioni provenienti dai Paesi dell'InCE.

Questi eventi richiamano la comune convinzione del ruolo che noi tutti attribuiamo alla cooperazione regionale come strumento per consolidare i rapporti bilaterali, favorire processi di stabilizzazione democratica e di sviluppo economico e rafforzare i legami con l'Unione Europea.

E' per l'Italia motivo ancora oggi di soddisfazione aver mantenuto fede, assieme ad altri paesi, all'impegno originario di dare vita all'InCE, alla fine degli anni '80 in un'Europa che stava cambiando rapidamente. Lo scopo era disporre sul piano della collaborazione regionale per i paesi dell'area di uno strumento di dialogo, di comunicazione, di sviluppo economico e sociale e, con il tempo, di incoraggiamento nel percorso di avvicinamento all'Unione Europea.

L'Italia, per la sua storica vocazione adriatica e balcanica, vicinanza con il mondo centro-europeo ed amicizia con i Paesi che si affacciano sul Mar Nero, ha sempre ricercato le potenzialità di collaborazione offerte da una dimensione regionale, operando sul piano politico, economico e culturale, sia in modo bilaterale che multilaterale, per promuovere e consolidare processi di crescita democratica, sviluppo e pace nella regione.

In questa prospettiva, appoggiamo il percorso europeo ed atlantico dei Balcani, convinti che processi di aggregazione e di unità nel nostro continente non possano compiersi senza la partecipazione dei Paesi balcanici e del Sud-est Europa. Abbiamo sostenuto una linea di apertura al Vertice NATO di Riga nel novembre 2006, e con altrettanta convinzione operiamo a Bruxelles affinché nell'ambito dell'UE siano riconosciute le aspettative di quei Paesi che vorrebbero un rapporto più stretto con l'Unione.

I rapporti con l'Unione Europea dovrebbero acquistare un maggior dinamismo, e l'InCE dovrebbe svolgere un ruolo accresciuto operando in modo complementare con l'agenda dell'Unione Europea. L'InCE potrebbe infatti offrire un "valore aggiunto", trovando punti appropriati di raccordo e di collaborazione con la Commissione Europea. E' questo uno dei punti più importanti scaturiti dal processo di riflessione sul rilancio dell'InCE, che il Vertice è chiamato oggi ad approvare.

E' questo un risultato che si deve cercare di valorizzare, nel tenere conto che oggi dei diciotto Paesi dell'InCE, nove sono anche membri dell'Unione Europea, sei sono inclusi nelle future prospettive di allargamento o avvicinamento, e tre, per i quali l'InCE costituisce strumento di dialogo, confronto e raccordo con l'Unione, hanno lo status di Paesi vicini.

Per favorire il suo rilancio, l'InCE deve snellire le proprie procedure, dare prova di un maggiore pragmatismo, individuare aree di intervento per un più efficiente utilizzo delle risorse, ed allo stesso tempo cercare di disporre di maggiori fondi

attraverso una partecipazione finanziaria allargata tra i Paesi membri. Su questi punti il Vertice adotterà una serie di decisioni che consentiranno all'InCE di operare in termini di maggiore efficienza e autorevolezza.

L'InCE è nata con un perimetro di interessi limitato ad alcuni Paesi del Centro-Europa, che si è esteso nel tempo ai Balcani e ai Paesi con cui l'Unione Europea intrattiene politiche di vicinato.

Una cooperazione regionale allargata è quindi diventata un'esigenza su cui dobbiamo riflettere nel prossimo futuro, avvalendoci dell'InCE quale foro di cooperazione con altre organizzazioni regionali ben presenti nell'area del Caspio e dell'Asia centrale.

Nel ringraziare per l'attenzione, vorrei ancora compiacermi con la Presidenza bulgara per l'azione svolta nell'anno a favore dell'InCE, formulando alla Moldova, Presidenza subentrante, il nostro più cordiale augurio di buon lavoro, unitamente alla disponibilità della nostra piena collaborazione.

L'Italia segue con molta attenzione il negoziato sullo status del Kosovo condotto dalla Troika designata dal Gruppo di Contatto e costituita dall'Ambasciatore Ischinger per l'Unione Europea, dall'Ambasciatore Wizner per gli Stati Uniti e dall'Ambasciatore Botsan-Khartchenko per la Federazione Russa.

L'Italia lancia un appello a tutte le parti coinvolte affinché proseguano fino al 10 dicembre, fino all'ultimo negoziato. Riteniamo che nessuno sforzo debba essere risparmiato affinché entro tale termine si possa conseguire un'intesa tra le parti sullo status del Kosovo.

Si tratta di un negoziato la cui grande importanza è condivisa da tutta la comunità internazionale.